

Nei segnali di ripresa c'è già l'Italia del futuro ma i divari territoriali potrebbero ampliarsi

Microcosmi. L'evoluzione raccontata dal Rapporto Symbola evidenzia un'area positiva che fatica ad allargarsi oltre i confini dei contesti più strutturati: le piattaforme di Lombardia, Emilia-Romagna e Nord-Est

Aldo Bonomi

Giunto ormai alla maturità della sua quarta edizione biennale, il rapporto "Coesione è competizione" curato dalla Fondazione Symbola non può più definitivamente essere considerato come un rapporto di minoranza nel suo rappresentare un'Italia del patriottismo dolce che ce la faceva grazie a se stessa contrapposta alla rappresentazione dell'Italietta inadatta e incapace di affrontare, in quanto corpo sociale, le sfide della modernità. Ricordo che all'inizio di questo itinerario l'accento del titolo cadeva giustamente sull'allora termine misconosciuto di "coesione".

L'analisi e la casistica di impresa presentata delineavano allora timidamente, in un paese battuto dalle crisi Lehman Brothers e del debito pubblico, e perciò chiamato a incorporare a forza il vaccino dell'austerità, una via di uscita ripartendo dalla propria anima di capitalismo territoriale.

Era un'operazione preziosa di coscientizzazione collettiva che consisteva nel riconoscere il valore della coesione quale ingrediente fondamentale e distintivo del nostro modo di fare impresa radicata nel capitale sociale dei territori. Invito importante, dal momento che ancora prevaleva, nella retorica più che nei fatti, una rappresentazione del capitalismo italiano destinato alla definitiva marginalità nei nuovi scenari dell'economia-mondo.

Viceversa, le diverse edizioni del rapporto hanno continuato a scavare nei territori per continuare ad alimentare una visione di futuro, mettendo in luce processi e pratiche imprenditoriali attraversate da un vita-

lismo riflessivo capace di ritagliarsi spazi importanti anche grazie alla leva della coesione. Addirittura, leggendo quest'ultimo rapporto, pare quasi di poter ribaltare il titolo in "Competizione è coesione", nel senso che la capacità di competere e il valore economico, non si costruiscono più prevalentemente all'interno delle mura della fabbrica, bensì al di fuori, negli "ecosistemi", nelle "reti dei saperi", nelle "infrastrutture sociali", nel "governo di relazioni complesse", nelle comunità epistemiche.

Tutto vero. È quello che nel mio linguaggio ho denominato piattaforme territoriali, evoluzione dei "vecchi" distretti produttivi che entrano in connessione virtuosa con l'economia della conoscenza in rete a base urbana. È il capitalismo intermedio imperniato sul segmento delle medie imprese che organizzano filiere, funzioni territoriali, reti produttive e welfare aziendale.

Non a caso, come evidenziano i numeri di Unioncamere, le imprese coesive, pari al 37% del totale delle imprese comprese nella classe 5-499 addetti, crescono proporzionalmente al numero di addetti per arrivare al 71% tra quelle della classe 250-499 addetti. Si stimano quindi in poco meno di 50 mila le imprese di questo tipo, che sembrano avere resistito meglio alla fase acuta della pandemia e che prevedono una risalita più rapida. Ma non solo questione di Pil.

Il rapporto insiste molto sul tema della governance degli ecosistemi territoriali e in generale sul venire avanti di comunità complesse, quelle che io ho chiamato geo-comunità, che ambiscono a tenere assieme organizzazione funzionale dei territori, ricerca di un "senso comune" introno al tema della conversione ecologica e attenzione alle con-

dizioni di riproducibilità sociale delle fonti del valore.

Una specie di scambio simbiotico tra un'ampia tipologia di attori organizzati che nel loro interagire continuo abilitato dal digitale generano valore "superadditivo".

Lasciando in questa sede sullo sfondo le possibili letture che rovesciano questa tendenza alla socializzazione dell'impresa in quella meno attraente dell'iper-industrializzazione del sociale, è tuttavia opportuno segnalare un aspetto critico sul quale occorre continuare a lavorare.

Se è vero che coesività e territorio sono termini strettamente legati, ciò costituisce anche un limite da non sottovalutare, nella misura in cui l'evoluzione raccontata dal rapporto evidenzia una mappa territoriale che fatica ad allargarsi con decisione oltre i confini dei contesti tradizionalmente più strutturati (le piattaforme della Lombardia, del Nord Est, dell'Emilia-Romagna), segno che si tratta di un'evoluzione virtuosa, ma a suo modo generatrice di esclusione rispetto ad altre importanti aree del paese, ampliando così un iato già pericoloso.

Se dunque facciamo bene a insistere sul valore coesivo del territorio, non possiamo dimenticare le faglie generate da queste diverse tendenze territoriali.

È dunque possibile redistribuire capitale sociale a matrice territoriale? Vale anche qui il principio per cui la coesività non si esporta, così come non si esporta la democrazia?

Il modello di capitalismo di territorio italico che viene avanti in forma rinnovata è infine un patrimonio circoscritto ad alcune aree del paese, così come lo è stato anche in passato ai tempi delle terre della polpa e dell'osso? Mi paiono domande utili, che certo non suonano inedite agli amici di Symbola, tuttavia mi pare importante indicarle come contributo a nuove riflessioni sull'Italia che verrà.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE COESIVE

Comunità scientifica diffusa

Enel

Leader nelle rinnovabili

Enel, con la controllata Green Power, è il più grande operatore privato al mondo nel settore delle rinnovabili con 47 GW di capacità gestita al terzo trimestre del 2020 (49 GW stimati a fine 2020) proveniente da impianti eolici, solari, geotermici e idroelettrici localizzati in Europa, Americhe, Africa, Asia e Oceania. Enel è leader mondiale nel rating ESG di Refinitiv nel settore "Electric Utilities and Inde-

pendent Power Producers" ed è leader mondiale in tutti i settori secondo Vigéo-Eiris, tra quasi 5.000 imprese valutate sulla base delle performance di sostenibilità, mentre a Novembre 2020 è risultata leader nel Dow Jones Sustainability World Index nel settore Electric Utilities.

"Innovability" è il neologismo che nasce dall'unione dei termini "innovazione" e "sostenibilità". Inventato da Enel, racchiude i pilastri alla base della visione di futuro del Gruppo. L'azienda ne ha acquisito il copyright e ha rivoluzionato la propria struttura creando omonime divisioni dedicate all'Innovability, in ogni

area del business. Qui avviene un perenne scambio con l'ecosistema esterno di ricerca del Gruppo Enel: una vera e propria comunità scientifica estesa che mette insieme tutti i poli dell'innovazione sostenibile. Enel ha superato i modelli di innovazione chiusa in favore di una più efficiente apertura alle contaminazioni, allargando il perimetro di addetti alle innovazioni anche a professionisti esterni. Oggi il Gruppo è all'interno di un solido ecosistema, strutturato in relazioni di interdipendenza che coinvolgono impresa, centri di ricerca, università e start-up.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valorizzare i richiedenti asilo

Caprai

Il re del Sagrantino

Marco Caprai è stato incoronato "re del Sagrantino" dopo aver fatto riscoprire l'antico sapore di un vino nato da un vitigno che cresce da più di 500 anni sulle colline montefalchesi aumentando la produzione a livelli elevati. L'imprenditore umbro ha constatato come in questi tempi il lavoro rurale sia diventato meno concorrenziale con l'avvento del Reddito di cittadinanza-

za, mentre prima era più semplice entrare in contatto con giovani che erano alla ricerca di lavori stagionali, magari per mantenersi durante gli studi. Ma in questa situazione, aggravata dalla pandemia, Caprai ha trovato una risposta grazie alla relazione e al dialogo con la Caritas di Foligno. Una risposta capace di trasformare accoglienza e inclusione in un vantaggio competitivo per l'impresa. La Caritas di Foligno segnala all'impresa i migranti interessati ad un impiego, Caprai li accoglie proponendo di inquadrarli come salariati agricoli. Oltre ai benefici dovuti

ad un contratto regolare, i neoassunti della Cantina Arnaldo Caprai hanno la possibilità di sviluppare le competenze necessarie alle mansioni che andranno a svolgere attraverso un corso di formazione dedicato alle fasi colturali (potatura, scacchiatura, diradamento e raccolta). Terminato il lavoro stagionale, i richiedenti asilo possono proporsi l'anno successivo continuando il percorso iniziato in azienda, talvolta invitando la famiglia in Umbria, oppure trovare occupazione presso altre imprese in Italia o Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fornitori diventano partner

Chiesi Farmaceutici

Il «Codice» di filiera

«**Q**uesto codice è una dimostrazione della nostra consapevolezza della necessità di agire con urgenza, e della convinzione che ognuno di noi è indispensabile per l'altro e che tutti abbiamo una responsabilità nei confronti delle generazioni future». Così le primissime righe del Codice di interdipendenza, documento redatto da Chiesi Farmaceutici insieme

alle sue consociate e ai fornitori strategici. Lanciato a gennaio 2020, il Codice è organizzato in aree tematiche e ognuna di queste rispecchia 9 dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030. L'impresa ha così iniziato una fase di dialogo con i partner e fornitori strategici, che costituiscono l'80% della spesa globale, così da definire insieme i parametri per superare le sfide. Gli articoli del Codice sono distinti in due sezioni per ogni area tematica: "requisiti obbligatori" e "azioni di miglioramento". Nonostante abbia ap-

pena soffiato la sua prima candelina, il Codice di interdipendenza sta già vivendo una prima revisione, con l'approfondimento di diverse aree tematiche che verranno dettagliate o introdotte ex novo tra cui diversità e inclusione, diritti umani, gestione sostenibile dei sub fornitori, filiera trasparente. Diversi i fornitori che hanno deciso di diventare a loro volta Società Benefit o iniziare il percorso per ottenere la certificazione B Corp (Chiesi è il più grande gruppo farmaceutico ad aver ottenuto la certificazione B Corp).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rete che innova l'edilizia

Edinnova

La ricerca condivisa

Edinnova è una rete per l'innovazione della filiera dell'edilizia promossa da **Confindustria Bergamo** e Ance Bergamo e supportata da RetImpresa. Nata a luglio 2020, ha l'obiettivo di realizzare una ricerca precompetitiva su ambiti di interesse strategico e accrescere la capacità di innovare di tutte le imprese aderenti. La rete è aperta a tutte le realtà che vogliono investire in un per-

corso di crescita condiviso per realizzare manufatti smart e sostenibili. Edinnova non ha limiti territoriali e abbraccia anche la fabbricazione di prodotti per l'edilizia, progettazione, ingegneria civile e impiantistica, domotica, elettronica, attività immobiliari e gestione scarti. Edinnova si basa su un Comitato Scientifico composto da università e incubatori di start-up che dialoga con le realtà della rete, individuando le aree tecnologiche di maggiore interesse e ha il compito di intercettare le sfide più urgenti, con particolare attenzione a sostenibilità e digitale, toccando temi come econo-

mia circolare, rigenerazione urbana, e advanced manufacturing. Attualmente sono 8 le imprese che costituiscono Edinnova: alle 5 che hanno fondato la rete (Pesenti, Lombarda, Sangalli, Taramelli e Marlegno, il cui Ad è alla presidenza della rete) si uniscono Glass To Power, Genio e Somain Italia. La rete ha già attivato due progetti: uno sulla Lean Construction con l'Università di Bergamo, per abbattere gli sprechi nel settore; l'altro con il Consorzio Intellimech per la valutazione di applicazioni di Tecnologie IoT al building.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianti rinnovabili di comunità

Falck Renewables

Sviluppo integrato

Falck Renewables, con sede centrale a Sesto San Giovanni (Milano), è uno dei principali player nelle energie rinnovabili. Il gruppo opera oggi insieme ai territori, in ottica sostenibile, potenziando la supply chain locale e riunendo i cittadini in cooperative per costruire con loro un futuro migliore per la comunità. Proprio sul coinvolgimento delle comunità locali legate ai territori su cui insi-

stano gli impianti, Falck Renewables ha l'obiettivo di aumentare il tasso di asset con un livello significativo di *community engagement*, che attualmente pesa il 45% del valore. Questo perché i risultati virtuosi generati dalla scelta di orientare il proprio fare impresa sul dialogo con le comunità non sono tardati ad arrivare, come dimostrano i numeri: 2.519 GWh di energia prodotta da eolico e solare, ricavi pari a 384 milioni di euro, oltre 550 dipendenti, 32 comunità locali che beneficiano di benefit scheme e 168 progetti comunitari supportati nello scorso anno. Per creare una re-

lazione evoluta con le comunità, Falck Renewables si basa su un programma che ne vuole garantire lo sviluppo, anche attraverso processi di formazione ed educazione dedicati alla sostenibilità e la protezione dell'ambiente, favorendo il lavoro locale e diffondendo modelli di cittadinanza attiva oltre al finanziamento cooperativo locale e alla partecipazione dei cittadini alla proprietà dell'impianto rinnovabile, attraverso gruppi di abitanti costituitisi, con l'aiuto del gruppo, in soggetti collettivi dedicati allo sviluppo del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Competizione è coesione. La capacità di competere e il valore economico, non si costruiscono più all'interno della fabbrica, bensì al di fuori, negli "ecosistemi", nelle "reti dei saperi", nelle "infrastrutture sociali", nel "governo di relazioni complesse"

Le aspettative degli italiani

Soggetti verso i quali le aziende hanno maggior responsabilità e a cui dovrebbero prestare attenzione. *Dati in %*

Ambiente	52
Consumatori/clienti/utenti	51
Dipendenti	48
Cittadini, popolazione dei territori dove operano	41
Nuove generazioni	21
Mondo della scuola/università	17
Banche/istituti finanziari	17
Fornitori	13
Azionisti/finanziatori	11